

*Relazioni sull'esperienza dei tirocini svolti presso  
l'Archivio di Stato di Modena*

di

Eliana Bastardi

Yuri Melotti

Michele Saggese

Francesca Varanese

Università di Modena e Reggio Emilia

Mi chiamo Eliana Bastardi e sono una studentessa dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Tra il mese di marzo e quello di aprile del 2019 mi è stata concessa l'importante opportunità di entrare in contatto con una realtà, quella dell'Archivio di Stato di Modena, il cui fascino ha saputo conquistarmi al punto da far sì che la scegliessi come luogo di ricerca per la mia tesi di laurea.

Ad introdurmi a questa realtà a me nuova e a permettermi di accostarmi in qualità di tirocinante è stata la mia docente di Storia Moderna.

Qualche mese prima di intraprendere il mio breve ma produttivo ed illuminante percorso in Archivio avevo avuto modo di prendere parte ad una visita guidata organizzata proprio dalla professoressa Laura Turchi in collaborazione con il preparatissimo e cordialissimo staff ASMO.

Ricordo di aver avvertito già in quell'occasione la magia ed il richiamo di un luogo così colmo di storia e di vita, di storie e di vite, mentre osservavo, stupita ed intimorita al tempo stesso, documenti e fonti di varia natura, data e provenienza.

A lezione, inoltre, avevo avuto modo, grazie alla professoressa, di lavorare per la prima volta su fonti storiche. Si trattava di apprendere un linguaggio nuovo, lontano e differente da quello consueto, veicolo di una mentalità parecchio distante dalla nostra, a me ignota. Una sfida importante, complessa, accattivante. Una sfida che avrei avuto desiderio di affrontare ancora e con competenze, conoscenze e metodologie sempre più specifiche ed appropriate.

L'esperienza in Archivio, condotta insieme alla mia cara amica e collega Francesca Varanese, mi è stata a tal fine di grandissimo aiuto. Sotto la paziente, costante e cortese supervisione della dottoressa Maria Carfi, io e la mia collega ci siamo trovate impegnate in compiti mai svolti in precedenza, che se da un lato ci hanno inevitabilmente creato qualche momento di difficoltà e sconforto, dall'altro hanno arricchito il nostro bagaglio culturale di nozioni teoriche e pratiche di grande utilità ed importanza.

Con i ferri del mestiere messi a disposizione dalla dottoressa Carfi, lavorando in coppia - alternandoci nelle diverse operazioni di lettura, decodifica, misurazione e trascrittura - io e Francesca siamo state in grado di acquisire un certo grado di dimestichezza nel maneggiare, misurare, decifrare, catalogare e digitalizzare parte dei documenti (cartine, mappe, diplomi, carteggi...) appartenenti ad alcuni dei principali fondi presenti in ASMO. Tra questi cito l'*Archivio per Materie* di cui ci siamo parzialmente occupate. Sottoserie del *Carteggio dei regolari* e parte del fondo complesso *Cancellaria raccolte e miscellanee* dell'*Archivio Segreto Estense*, questo fondo raccoglie documenti prodotti tra il X e il XIX secolo in 200 buste e 5 registri con pergamene e si articola in diverse categorie, alcune delle quali a loro volta suddivise in sottoclassi (tra cui: accademie, agricoltura e commercio, alchimia, astronomia, astrologia e magia...) secondo il

modello di ordinamento ottocentesco. Avere a che fare con questo materiale ha stimolato in me il desiderio di approfondire sempre più l'opera di apprendistato.

Altresì interessante è stata la visita al laboratorio di fotoreproduzione dove la nostra tutor ci ha mostrato le diverse modalità di riproduzione dei documenti. Gli scopi di questa operazione sono diversi e tutti di significativa utilità: uso interno, garanzia della conservazione, sostituzione degli originali nella consultazione, richiesta da parte degli studiosi per ragioni di studio o di pubblicazione.

Entusiasmante ed emozionante infine è stato assistere a diversi interventi di recupero, pulitura e conservazione dei carteggi di Lucrezia Borgia all'interno del Laboratorio di legatoria e restauro. Poter vedere con i miei occhi e toccare con le mie mani (con tutte le dovute cautele) alcune delle lettere scritte dalla Duchessa stessa è stato un vero e proprio privilegio, di cui per sempre sarò grata e conserverò memoria.

A conclusione di questo mio breve e conciso intervento vorrei consigliare di compiere la stessa scelta mia e della mia compagna di viaggio Francesca a chiunque sia curioso e desideroso di andare alla ricerca delle origini e delle radici del proprio divenire. Per noi si è trattato infatti di compiere un viaggio, un viaggio nel tempo, alla scoperta di uomini e donne che, prima di noi e con pensieri, bisogni, problemi, ideali, scopi e mezzi altri rispetto ai nostri, hanno intrapreso e portato avanti il cammino della vita tanto in pubblico quanto in privato. Si è trattato insomma di conoscere e riconoscere anche noi stesse ed il nostro presente, imparando ad osservare ed ascoltare con il dovuto rispetto e la necessaria umiltà le esistenze e le storie di cui questi preziosissimi tesori di carta del passato serbano traccia.

*Eliana Bastardi*

Mi chiamo Yuri Melotti e sono stato uno studente dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia nel periodo compreso tra il 2013 ed il 2018. Ho avuto la fortuna mentre frequentavo la magistrale di Antropologia e Storia del Mondo Contemporaneo di poter svolgere il tirocinio presso l'Archivio di Stato di Modena nel mese di settembre del 2017, grazie al fondamentale apporto della professoressa Laura Turchi.

Questa esperienza è stata per me magnifica ed il suo ricordo è ancora dolce da evocare. Mi occupai insieme alla mia collega Arianna Natali di riordinare l'archivio relativo alla corrispondenza diplomatica intrapresa tra i Duchi di Ferrara (poi Modena) ed il Regno di Napoli. Questa corrispondenza fu intrapresa per secoli, grosso modo dalla metà del 1400 fino alla fine del 1700. Il nostro lavoro consisteva nell'aprire le buste contenenti i carteggi redatti per i duchi dagli ambasciatori estensi in Napoli e cercare di interpretarne il contenuto riassumendolo poi in una tabella excel. Tale documento da noi redatto sarebbe poi dovuto diventare la base per un moderno inventario digitale. Il lavoro, per quanto io possa ritenere di essere stato un buon studente di storia, fu svolto anche grazie al fondamentale contributo della mia collega Arianna, la quale possedeva capacità informatiche di gran lunga superiori alle mie.

Io, da sempre amante della storia o ancora meglio di tutto ciò che è antico, vissi questa opportunità come un bambino felice e mi piacque tutto quello che feci o che ebbi la fortuna di poter vedere. Maneggiare quelle buste contenenti documenti incredibili e di grandissimo valore fu stupendo: eravamo immersi in un'atmosfera molto incoraggiante e seguiti dalla dott.ssa Maria Carfi, che supervisionava il nostro lavoro guidandoci con grande precisione e professionalità alla scoperta di un mondo passato da secoli, ma così vivo e anche attuale grazie alle immagini che quelle carte scritte dai vari ambasciatori modenesi succedutosi a Napoli sapevano creare nella mia mente. In tutto aprimmo e riordinammo circa 36 buste.

Questo lavoro è stato veramente formativo e anche se oggi faccio un mestiere diverso, poiché sono un insegnante, la ricordo con grande gioia, poiché la reputo l'esperienza più bella e affascinante tra tutte quelle vissute nei miei anni all'Università. La possibilità di maneggiare documenti autentici, la responsabilità di poter creare uno strumento utile a chiunque dopo noi due si fosse messo a fare ricerca relativamente a queste tematiche e anche il clima respirato nell'edificio stesso dell'Archivio di Stato hanno dato un grande contributo in modo molto positivo alla mia vita. Mi piaceva quel posto; sapere che lì abitavano chilometri e chilometri di documenti diversi, molti dei quali ancora "vergini" di ricerca, mi affascinava. Consiglio caldamente questa esperienza a chiunque voglia concretamente intraprendere il mestiere di storico, ma consiglio anche a qualsiasi

studente giovane e no che voglia emozionarsi veramente di visitare quel luogo così carico di significato. Mi auguro che l'Ateneo possa anche in futuro rendere possibile ad altri di poter vedere ciò che con grande fortuna ho visto io. Porterò sempre nel cuore questa esperienza per molti motivi, ma in primis riconosco il valore che essa rappresenta per degli studenti che come me ed Arianna siano sufficientemente appassionati alla ricerca storica; essa ci ha donato la possibilità di uscire da un approccio scolastico nello studio della disciplina e avvicinarsi invece alla concretezza, alla realtà al lavoro.

*Yuri Melotti*

Mi chiamo Michele Saggese e sono uno studente dell'Università degli studi di Modena e Reggio. Ho svolto il tirocinio curricolare presso l'Archivio di Stato di Modena tra l'08/05/2019 e il 21/06/2019. L'esperienza è suddivisibile in due attività: la lettura e la trascrizione in formato elettronico di un inventario cartaceo del XIX secolo, con la relativa verifica diretta del materiale documentario (risalente al XV-XVIII secolo) e l'aiuto nella schedatura archivistica ai fini inventariali (risalenti al XVIII secolo). La trascrizione in formato elettronico dell'inventario è l'attività che mi ha occupato maggiormente. L'inventario conteneva mappe di fabbriche, ossia cartine di edifici o di ristrutturazioni degli stessi. I documenti erano conservati mediamente bene, anche se alcuni erano in pessime condizioni (ho incontrato documenti laceri, con segni di bruciature e con ampie macchie di muffa). Spesso era difficile, se non impossibile, ricondurre il documento ad un preciso autore, in quanto erano perlopiù schizzi e bozze, che probabilmente dovevano confluire in un progetto unitario. La varietà della documentazione è mirabile, in quanto ho avuto l'occasione di confrontarmi con progetti di edifici e con le relative ristrutturazioni su un arco di tempo piuttosto lungo (XV-XVIII secolo), oltre che appartenenti a diverse città italiane (Modena, Ferrara, Varese, Roma...). Interessante è stato anche osservare la varietà di tecniche utilizzate nella stesura di questi disegni (dalla matita e la penna alla sanguigna, agli acquarelli) e la moltitudine di unità di misura incontrate. Queste ultime mi hanno particolarmente stupito per la quantità, tant'è che dovetti misurare ogni scala per convertirla in millimetri. Infine, come già accennato precedentemente la qualità dei documenti era generalmente buona, ma, purtroppo, alcuni erano, per l'appunto, scoloriti e deteriorati in varia maniera. Rapportarmi con questi documenti, infatti, fu certamente più difficile, non solo per l'estrapolazione dei dati (a volte erano illeggibili), ma anche perché maneggiarli fu difficoltoso. Nel lavorare con tali documenti tentai di utilizzare la cura e l'attenzione che mi trasmise la tutor aziendale Maria Carfi durante tutta la durata dell'esperienza. In alcuni momenti delle giornate di tirocinio ho anche aiutato la mia tutor nella schedatura di filze presenti nella cosiddetta *Camera ducale*, ossia il fondo che ospita tutta la documentazione fiscale ed economica dello stato estense, per l'archivio che va sotto il nome di *Buongoverno*. I documenti schedati riguardavano registri, lettere e carteggi vari dei distretti dello stato. In questo caso non ebbi l'occasione di venire a contatto con i documenti e i miei compiti riguardarono la creazione di una tabella contenente i dati relativi alle filze (data, luogo, contenuto). In conclusione, ho reputato decisamente interessante e formativa questa esperienza, che, soprattutto, mi ha permesso di acquisire maggiore sicurezza nell'utilizzo di fonti antiche e, ultima ma non meno importante, la libertà organizzativa che mi ha permesso di acquisire un metodo di lavoro.

*Michele Saggese*

Mi chiamo Francesca Varanese e sono una studentessa dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Ripensare all'esperienza di tirocinio fatta nell'Archivio di Stato di Modena significa tornare con la mente ad una delle esperienze che costituiscono il *background* del mio percorso universitario.

Ho svolto il tirocinio curricolare tra marzo e aprile del 2019, sotto l'egida della mia tutor scientifica, la professoressa di storia moderna Laura Turchi e con la supervisione della mia tutor disciplinare la dottoressa Maria Carfi.

L'esperienza di tirocinio è stata estremamente formativa, regalando alla mia memoria delle informazioni, nozioni e conoscenze che difficilmente avrei potuto acquisire altrove. Le competenze, le conoscenze e le capacità che mi ha lasciato il tirocinio resteranno nitide nella mia memoria e nel bagaglio di conoscenze che porterò sempre con me.

Prima di raccontare nello specifico quello di cui mi occupavo in archivio di Stato a Modena, mi sembrano doverose due precisazioni: la prima è che il mio tirocinio è stato svolto mano nella mano con la mia amica e collega Eliana, che mi ha aiutata, con infinita leggerezza, senza mai essere superficiale, a superare le difficoltà iniziali che i miei occhi inesperti incrociavano. La seconda precisazione è l'ambiente lavorativo estremamente sereno, professionale e familiare che consente lo svolgimento del lavoro in tranquillità e lucidità.

Nel corso del mio percorso, mi è stata data la possibilità, per la quale provo immensa gratitudine, di entrare nel laboratorio di restauro, aiutando a riportare in vita le lettere autografe di Lucrezia Borgia, per celebrare i 500 anni dalla morte dell'aristocratica con il convegno internazionale "Lucretia Estensis de Borgia. Il potere al femminile".

È stato grazie alla passione che la restauratrice Maria Antonietta Labellarte mette nel restauro che ho imparato le tecniche di restauro, ad eseguire test di scrittura e test di PH, a lavare e spolverare i documenti. Le tecniche di restauro hanno fin da subito rapito la mia attenzione, anche grazie al lavoro certosino e capillare della dottoressa Maria Antonietta, che mi ha insegnato a restituire agli scritti nuovi margini e una nuova vita, trattandoli con estrema attenzione e rispetto.

Lavorare sulla raccolta di mappe antiche del fondo *Mappe* ha poi costituito per me un privilegio. Ho analizzato i dettagli delle mappe e grazie all'utilizzo di strumenti professionali, ho esaminato capillarmente le mappe antiche, i manifesti e le piantine. Mi sono cimentata nella traduzione di una scrittura con base latina diversa rispetto a quella che conosco io, accogliendola come una sfida.

Il tutto è stato reso molto stimolante dalla presenza costante della dottoressa Maria Carfi che ci ha seguite con infinita pazienza, spiegando tutti i minimi particolari e creando uno spirito di gruppo, guidato da parole chiave come condivisione, stima reciproca e pazienza.

Il metodo di lavoro utilizzato, che io ed Eliana abbiamo affinato dopo un iniziale periodo di smarrimento, era estremamente semplice ma efficace, basato sulla fiducia reciproca: una di noi due

riportava su un foglio di lavoro excel quello che l'altra analizzava e misurava, trasmutando spesso i nostri ruoli.

Nel corso dei mesi passati in archivio, ho avuto anche l'occasione di creare un connubio tra il passato e il futuro, restaurando l'inventario scritto a macchina per crearne uno nuovo, versatile e digitale, rendendolo fruibile attraverso i nuovi mezzi di lavoro e ricerca online. È stato anche grazie alla digitalizzazione delle risorse che ho compreso, in maniera ancora più viscerale, che non si può creare un futuro senza radici, pur accettando le sfide che il mondo del futuro digitale riserverà.

Utilizzando la metafora delle radici, mi sembra doveroso ricollegarmi alla conservazione e valorizzazione del nostro passato, una sfida da accogliere e vincere con la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, presente all'interno dell'Archivio di Stato di Modena, che insegna agli studenti, in maniera capillare, a conservare le radici con estrema professionalità, competenza e conoscenza.

*Francesca Varanese*